



Proseguendo sulla strada spirituale, e ad ogni passaggio di piano o dimensione, dovremo abbandonare tutto ciò che concerne quello stesso piano o dimensione.

Sembra che alcune cose ce li portiamo dietro. In realtà riguarda solo quelle cose che già quella dimensione non sono. Così, forse, sono più loro che trascinano noi, piuttosto che noi loro.

Lungo la strada che porta avanti, il vecchio mondo farà di tutto per trattenerci. Lusinghe, vanità, miraggi. Paure, dubbi, desideri, indecisioni. Molteplici saranno i ganci che potrebbero impedirci di andare.

Ognuno pensa di possedere Dio. Così, uno dei bagagli più pesanti, ma più ancorati al nostro pur evanescente essere, è rappresentato dal pensiero di Dio al quale siamo stati abituati a credere.

Gli altri, che riescono a nutrire solo quell'idea, ci diranno così che stiamo sbagliando, che stiamo abbandonando il retto per l'eresia. E noi stessi avremo molti dubbi in proposito.

Il conosciuto, pur non esaltante, pur noioso, come lo può essere per chi ne ha già una conoscenza trita e ritrita, ha sempre un'attrattiva che gli deriva dalla zona di comfort che sembra proporre.

Il non noto è straordinario solo per chi ha la passione dell'avventura, l'impeto alla perenne ricerca, l'irrequietezza di chi reclama il continuo compimento.

Quando lasciamo quel Dio, che è il Dio degli altri in realtà, seppur nostro per un brandello di via, potremo anche sentirci persi per qualche attimo.

Potremo pensare di avere sbagliato tutto, e di avere scelto la peggiore strada che potessimo augurarci, visto che anche Dio sembra averci abbandonati.

Ma l'incertezza, lo smarrimento, potrà durare solo un attimo. Un minuscolo puntino dello spazio.

Come potrebbe Dio abbandonarci? È in grado Dio di sfuggire a se stesso?

Pertanto, la via del Cuore si contrappone clamorosamente alla via degli altri. E al Dio degli altri.

Siamo venuti a vivere qualcosa di unico. Perché è questo che siamo, unici.

Come lo sono anche gli altri, è chiaro!

Così, la nostra strada è quella di vivere onestamente, interamente, ed esclusivamente, con tutto noi stessi, ciò che sentiamo essere la cosa perfetta per noi.

Perché sarà in tale modo che troveremo, o ritroveremo, il Dio che è veramente nostro.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar — Marius Lion e Luce



*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?*

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/Rohar